parole quasi sempre aspre e severe, minacciando di guerra dal canto del re suo, e dicendo in faccia alle loro maestà parole assai gagliarde e pungenti, e levando al re di Navarra del tutto la speranza della ricompensa, stando le cose in quei termini, e ponendogli innanzi l'inimicizia di Filippo. Questo modo di procedere giovò poco, e fece esso ambasciator tanto odioso (aggiunte le parole con le quali pareva ch'egli volesse dar ricordi per quel governo), che appena poteva esser alla corte dalla regina e dagli altri grandi veduto. Ma poi si moderò un poco negli uffizi suoi.

Io posso affermar questo con ragione a Vostra Serenità, che nel far uffizio con la regina e Navarra in materia della religione ho cercato sempre di camminar per una strada che potesse far qualche frutto, e che fosse lontana da ogni sorte di ostentazione. Ho parlato generalmente con ogni destrezza quando mi è parso buona occasione, mostrando di credere e di sperare che per la buona mente ch'io vedeva nella maestà della regina, Navarra, ed altri signori del governo, si ritroverebbe forma di rimedio a quella peste così grande; e non son mancato però di ponderare alla regina quelle cose che mi sono parse di considerazione, e atte a persuaderla a qualche buona risoluzione. Questi uffizi adunque fatti dagli ambasciatori, aggiunti quelli del contestabile, del Tornone, ed altri cattolici, non è dubbio che movevano assai l'animo della regina e del re di Navarra, perciocchè venivano a lei poste innanzi varie cose oltra quelle che ho detto. Prima: che per la discordia dei grandi e confusione nel regno non si vedesse tra loro qualche aperta rottura d'armi, d'onde ne potesse nascer gran rovina; dipoi, che con quella occasione di perturbazione e tumulti di religione, di disunione di quelli del governo, e di disobbedienza del popolo, molti principi non disegnassero di muover l'armi contro la corona di Francia, chi con una pretensione, chi con un'altra, come il re cattolico, il duca di Savoia, la regina d'Inghilterra, il pontefice per causa della religione, e il duca di Firenze per altri rispetti. Queste due considerazioni a me caderono nella mente nel principio della mia legazione, come scrissi a Vostra Serenità. Delle quali